

Nomine Ipab

Gentile Direttore, con questa sono ben tre volte consecutive che mi “trombano”, senza dare spiegazioni, come consigliere d’amministrazione dell’Ipab S. Antonio Abate di Trino. Intendiamoci: una Pubblica Amministrazione può infischiarne delle lagnanze di un candidato escluso, soprattutto se invisibile ai soloni politici locali di centro, di destra e di sinistra; non può invece non domandarsi se l’iter procedurale attivato per le nomine (un presidente e tre consiglieri) sia stato rispettoso del legittimo merito curriculare dei candidati e della democratica trasparenza istituzionale. Nel merito il Sindaco Felisati aveva due possibilità di azione politico-amministrativa: comportarsi come fece l’ex Sindaco Ravasenga nel 2003 e nel 2007 oppure in modo opposto, in coerenza cioè con la scelta operata il 19 febbraio 2009 allorché sembrava aver capito che un autocrate non produce mai (a conti fatti) nulla di buono per una comunità. Di fatto ha agito come il suo predecessore, con l’aggravante che chi ha voluto affossare Ravasenga non può, due anni dopo, riprodurre gli stessi metodi dispotici, specie se riferiti ad eventi di primo piano per la città. C’è da chiedersi quindi cosa abbia impedito al Sindaco Felisati di accettare un percorso democratico e condiviso che contemplasse le seguenti azioni procedurali: a) Coinvolgimento del Consiglio Comunale affinché, sulla base degli artt. 42 e 50 del D. Lgs. 267/2000 e dell’art. 11 dello Statuto dell’Ipab S. Antonio Abate, definisca gli indirizzi di gestione socio-sanitaria ed assistenziale dell’Ente che l’Amministrazione Comunale intende dare ai designati. Sarebbe un gesto tanto più importante in quanto chi accetta la nomina deve sottoscrivere una dichiarazione in cui si impegna a «conformarsi agli indirizzi dell’Amministrazione che rappresenta». Quali sono questi “indirizzi” se il Consiglio Comunale non li discute ogni quattro anni per ridefinirne, confermandole o modificandole, le prospettive? b) Pubblicazione dei curricula integrali di tutti i candidati sul sito del Comune di Trino, affinché anche i cittadini possano essere informati e giudicare, ai sensi della deliberazione Consiglio Comunale n. 19 del 26.6.2002, la «competenza specifica per grado di istruzione o per esperienza lavorativa o professionale sulle attività che costituiscono gli scopi dell’Ente». c) Confronto pubblico fra candidati, seguito da audizioni degli stessi in Giunta ed in Consiglio Comunale, al fine di valutare il loro grado di preparazione culturale, competenza ed esperienza amministrativa utile allo svolgimento dell’attività istituzionale richiesta. Purtroppo tutto questo non è avvenuto (come già contestato a Ravasenga), e poiché l’attuale Primo Cittadino ha voluto avocare esclusivamente a se stesso, non solo formalmente, l’onore delle nomine, io gli chiedo di spiegare pubblicamente la mia esclusione. E glielo chiedo con due domande alle quali gradirei risposte oneste: - Posto, come fissa la già citata deliberazione del Consiglio Comunale, che attraverso i curricula presentati si deve operare una valutazione di merito comparativo dei candidati, quali sono stati i criteri selettivi verbalizzati ed adottati dal Sindaco per disporre la graduatoria che mi ha escluso? - E’ vero che, per il Sindaco Felisati, un ostacolo alla mia nomina sono stati due giudizi sommari ma efficaci: quello dell’assessore Ester Porta la cui sterminata competenza socio-assistenziale le ha permesso di asserire che “Ferrarotti è ingombrante”, e quello di alcune operatrici-Ipab sindacalizzate che in corteo (dall’ospedale al gabinetto del Sindaco) hanno coraggiosamente strillato “Ferrarotti no”? Se, per concludere in bellezza, esistono poi anche ragioni politiche per spiegare la mia inadeguatezza all’incarico, il Sindaco non si faccia scrupoli: dica pure tutto ai Trinesi. Cordali saluti

Bruno Ferrarotti